



il salotto

a cura dei servizi speciali di **Antenna2**
RADIOTELEVISIONE

11 NOVEMBRE

San Martino

festa grande ad Alzano

di Carlo Capeti

Chi è

San Martino vescovo...

San Martino, vescovo di Tours (330-391), nato nella Pannonia da un tribuno militare pagano, entrò nell'esercito romano della Gallia e ne uscì convertendosi al cristianesimo. Caritatevolissimo (celebre l'episodio del mantello che in pieno inverno, egli tagliò in due con la spada per darne metà a un mendico seminudo), consacrato prete a Poitiers nel 375, fu eletto vescovo di Tours, capluogo della regione Indre e Loire. Catechizzò le popolazioni delle campagne e fondò numerosi monasteri. È una delle figure più rilevanti dei primi tempi del cristianesimo.

La diffusione del culto di S. Martino

Caduto il regno longobardo ad opera dei Franchi chiamati da papa Stefano II, contro la minacciata conquista di Roma da parte dell'esercito longobardo di re Astolfo dopo la presa di Ravenna e deposto l'ultimo re Desiderio (736-774), il vincitore Carlo Magno si proclamò re dei Longobardi e suddivise il nuovo regno in contee.

Egli fece donazione al Capitolo di San Martino di Tours in Francia di molte terre poste nelle province di Bergamo e Brescia, tra cui il territorio alzanese. Beni che vennero conservati dal Capitolo fino al 1026,



La Basilica di Alzano dedicata a S. Martino.

anno nel quale avvenne una permuta di proprietà fra il vescovo Ambrogio di Bergamo e il procuratore Raimondo, prete e prevosto di Tours.

Sono quindi chiari i motivi della diffusione nella

Bergamasca — e non solo nella nostra provincia — del culto per San Martino vescovo. La venerazione per San Martino vescovo di Tours si diffuse rapidamente in particolare nella Bergamasca, grazie anche alla

devozione alimentata fin dal IX secolo dai frati benedettini cluniacensi dell'abbazia di Pontida. Sorsero così a Bergamo intorno all'anno Mille le prime chiese dedicate a San Martino vescovo ad Alzano Maggio-

re, Nembro e Torre Boldone, per ricordare solo quelle più vicine a noi, chiese che ingrandite ed abbellite sarebbero diventate le parrocchiali che oggi conosciamo.

(segue a pag. 18)

(continua da pag. 17)

La prima chiesa ad Alzano Lombardo dedicata a S. Martino

La ricostruzione storica è purtroppo resa difficile da due fatti incresciosi. In entrambi i casi si tratta di incendi. Il primo, datato dagli storici nel 1600, distrusse i documenti conservati nell'Archivio episcopale. Il secondo incendio (forse di natura dolosa) distrusse il 9 dicembre 1809 i documenti storici della Fabbriceria di Alzano Maggiore.

Non sono quindi disponibili documenti certi che indichino con precisione la data di costruzione della primitiva chiesa dedicata a San Martino. La tradizione colloca la costruzione della prima chiesa dedicata a San Martino intorno all'anno 1023.

Si trattava quasi certamente di una chiesa di modeste dimensioni (probabilmente costruita su una più antica cappella), nel sito attuale, esterna al paese, che si andava sviluppando nella zona attorno al «Castello» (attuali vie San Pietro e alle Viti), sotto la giurisdizione della chiesa plebana di Nembro.

La seconda chiesa dedicata a S. Martino

Una chiesa più ampia a tre navate, sempre nella stessa area, fu costruita tra il 1421 e il 1442. La nuova dimensione della chiesa, giustificata dall'accresciuta popolazione e dall'espansione verso sud del centro abitato, portò ad una serie di contrasti con la chiesa di Nembro.

La difficile situazione fu risolta dalla Curia di Bergamo con lo scioglimento della dipendenza dalla chiesa plebana di Nembro e la concessione alla comunità di Alzano Maggiore di un «vero, proprio, assoluto e affatto indipendente parroco».

Questo avvenne l'8 dicembre 1457. Primo parroco *pleno jure* fu Bartolomeo Moiola di Alzano.

La chiesa di San Martino, costruita tra il 1421 e il 1442, è la stessa che visitò San Carlo Borromeo nel 1575 e che trovò disadorna, con soffitto centrale in legno, con dodici altari di cui tre addossati alle pareti che fece rimuovere.

La chiesa attuale Le fasi della ristrutturazione

La chiesa che noi oggi ammiriamo è il completo rifacimento a più mani dell'antico progetto, reso possibile dalla venerazione per San Martino vescovo, dallo sviluppo anche economico della popolazione alzanese



Le bancarelle alla festa di San Martino.

e soprattutto dal cospicuo lascito donato dal ricco concittadino Nicolò Valle (morto senza eredi il 13 marzo 1656) alla Fabbriceria della chiesa di San Martino, con il preciso intento di costruire una nuova chiesa degna dei tempi. Il 2 aprile 1659 la Fabbriceria di Alzano iniziò i lavori di costruzione della nuova chiesa su progetto e direzione dei lavori di Gerolamo Quadrio, sovrintendente alla Fabbrica del Duomo di Milano dal 1659 al 1677. Nel 1670 la chiesa cominciò ad essere officiata suscitando, già da allora, meraviglia per la «maestosità degli stucchi, dei marmi e degli ori come raramente si vede in Lombardia». Nel 1676 fu costruita la cappella del Rosario, tra il 1677 e il 1692 le tre sacrestie con i capolavori di intaglio e intarsio delle botteghe dei Fantoni e dei Caniana.

La chiesa fu consacrata dal card. Pietro Priuli il 17 agosto 1710.

L'ultima opera di grande impegno realizzata è stata la facciata, opera dell'arch. Virginio Muzio, eseguita tra il 1895 e il 1898. Dal 1923 la chiesa è eretta a basilica minore.

La chiesa di San Martino vescovo di Alzano Maggiore è mirabile per la profusione e lo splendore delle opere d'arte di cui si è arricchita nel tempo (da ricordare l'organo Serassi installato tra il 1820 e il 1844), dovute ai migliori artisti del

periodo (lungo tre secoli), non solo bergamaschi, ma lombardi, ticinesi, veneti, romani.

Le opere di arte sacra

Per brevità si riportano alcuni tra i più rappresentativi esponenti della scultura, della pittura, della decorazione presenti con proprie opere all'interno della chiesa di San Martino di Alzano Maggiore, rimandando una più esauriente descrizione alla visione diretta con visita guidata proposta dagli operatori culturali alzanesi nel corso della festività di San Martino e ogni prima domenica del mese.

Alle già ricordate botteghe dei Fantoni e dei Caniana (con particolare sottolineatura per i lavori di intaglio di Andrea Fantoni nella seconda sacrestia e di progetto di G. Battista Caniana), aggiungiamo solo per indurre a curiosità (e quindi alla visita diretta), opere di G. Paolo Cavagna, Francesco Zucco, Palma il Giovane (fine '500-primi '600), dei Manni, di G. Battista Piazzetta, G. Battista Cignaroli, Francesco Cappella, Eugenio e Vincenzo Orelli.

La festa di S. Martino e la tradizione

La festa di San Martino che cade l'11 novembre, si ricollega probabilmente a



Il luna-park.



Il "taboga" del luna-park.

festività arcaiche legate al ciclo della terra, al compimento del raccolto, allo scambio delle merci, al rinnovo dei patti e degli affitti, ai trasferimenti da podere a podere.

Il raccolto viene avviato allo scambio e quindi al mercato. Il mercato diventa occasione di contatto e di rapporto tra le diverse realtà produttive (di campagna, di montagna, ecc.), che si ritrovano per celebrare il rito «dello scambio». Il momento «economico», supporta il momento dello svago.

La celebrazione dei riti religiosi si innesta in questi momenti di vita e richiama ad altri e più elevati valori. Gli elementi di vita (in passato anche di sopravviven-

za) diventano elementi di tradizione che si sviluppano e si ripetono nel tempo fino ad essere codificati.

San Martino quindi come momento che completa un ciclo, come momento di «mercato», come momento di contatto con la più vasta comunità dopo il lavoro «separato nei campi», come momento di «godimento» per tutto quello che per il resto dell'anno è «sogno», il tutto innestato nel significato religioso derivato dalla figura del Santo che si fa «complice» dei poveri, che divide con loro il mantello e che induce gli uomini a seguire il suo esempio.

La festività di San Martino è questo, o è un po' di tutto questo.

Le bancarelle lungo le

vie Mazzini, Roma, Fantoni, Locatelli mettono in mostra dolci e lustrini anticipando di qualche settimana il Natale (forse tra i bambini di Alzano ci sono ancora quelli che attendono i doni di San Martino).

In passato si festeggiava per tre giorni. Oggi questo sarebbe per tanti motivi improponibile, ma il giorno di San Martino resta ancora festivo per molte aziende e per la scuola, e la festa attira molta gente anche da paesi vicini.

Alle bancarelle si affianca il luna park sull'area di via Piave (lungo il Serio), altro motivo di attrazione per i più giovani e occasione di incontri e di festa: luci, suoni (anche assordanti che si sentono lungo la valle portati dal vento). E tante altre iniziative della parrocchia (pesca di beneficenza, mercatino delle mamme pro oratorio, mostra dell'artigianato missionario, ecc.), delle associazioni: dalla mostra dei lavori femminili proposta dall'associazione anziani e pensionati, alla sfilata di moda proposta dall'associazione commercianti, ai concerti, alle mostre fotografiche. Un mondo che si muove a vari livelli e che trova nella festività del patrono di Alzano Maggiore un punto significativo di incontro.

Attività religiose

Naturalmente molto di tutto quello che avviene nella festa del patrono avviene dentro o attorno alle attività programmate dalla parrocchia di Alzano Maggiore.

Tra queste di particolare significato la concelebrazione l'11 novembre alle ore 10.30 della S. Messa da parte dei preti nativi e adottivi di Alzano, presieduta dal vescovo di Bergamo mons. Roberto Amadei. Un momento alto della festa religiosa che chiude una programmazione ricca di altre iniziative, nelle quali spicca per spessore artistico, il concerto dell'8 novembre alle ore 21 nella basilica, che supporterà l'inaugurazione ufficiale del Museo di arte sacra «San Martino», allestito nei locali adiacenti alla basilica, recentemente ristrutturati. Ad esibirsi sarà l'orchestra da camera «Gli archi italiani», diretta da Pieralberto Cattaneo (vedere programma a parte).

Carlo Capeti

BIBLIOGRAFIA

ANGELO MANDELLI, *Alzano nei secoli*, Bergamo, 1960.

CESARE PATELLI, *Alzano Maggiore e la Basilica di San Martino*, Bergamo, 1979.